



Lunedì 29 giugno, nella festività dei Santi Pietro e Paolo, in occasione del 50° anniversario di ordinazione presbiterale del vescovo Luigi Marrucci, il diacono Daniele Verzi verrà ordinato sacerdote. La celebrazione eucaristica, presieduta dal presule, si terrà alle 18 nella Cattedrale di Civitavecchia. Dal 25 al 27 giugno nella Cattedrale si svolgerà un triduo vocazionale di preparazione promosso dai gruppi giovanili della parrocchia.

L'annuncio. Giovedì scorso papa Francesco ha nominato l'ausiliare di Roma È stato il presule Luigi Marrucci a informare la diocesi della scelta del successore Gianrico Ruzza è il nuovo vescovo



L'annuncio del vescovo Luigi Marrucci in Cattedrale

Il vescovo uscente: «Ci prepariamo ad accoglierlo con molto affetto, lo accompagniamo con la preghiera»

DI ALBERTO COLACIOMMO

Il pastore che il Papa ha nominato per questa Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia è monsignor Gianrico Ruzza, finora vescovo ausiliare del settore Sud della diocesi di Roma. Ci prepariamo ad accoglierlo con affetto e lo accompagniamo fin da ora con la nostra preghiera. È stato il vescovo Luigi Marrucci a

comunicare la scelta del successore alla guida della diocesi. Giovedì scorso, 18 giugno, nella Cattedrale di Civitavecchia il presule ha riunito il clero, i direttori degli uffici di cura, i collaboratori e il consiglio pastorale per dare lettura del decreto di nomina

in contemporanea alla nota diramata dalla sala stampa vaticana e alla medesima informazione che veniva data nella



Ruzza e De Donatis

diocesi di Roma dal cardinale vicario Angelo De Donatis. Monsignor Ruzza è vescovo titolare di Subaugusta e ausiliare del settore Sud della diocesi di Roma, nonché delegato del Pastore di ambiente e delegato per la Pastorale familiare con incarico specifico per lo sviluppo del catechumenato matrimoniale e la preparazione dell'Incontro internazionale delle famiglie del 2022. In precedenza ha ricoperto i ruoli di prelo segretario del Vicariato di Roma da settembre 2017 a maggio 2019, ed è stato ausiliare per il settore Centro da giugno 2016 a maggio 2019. «Do la mia piena obbedienza al nuovo pastore - ha detto monsignor Marrucci - che la Provvidenza ci invia; lo invito a venire con serenità e gioia, perché questa è una Chiesa in cui presbiteri e laici vogliono crescere e camminare insieme, guidati dalla Parola, per una vita di comunione

e di fraternità». Il presule, che si era congedato dalla comunità nel corso della Messa crismale quando aveva informato dell'imminente successione, ha preso come riferimento la parabola del vangelo di Luca che narra di un servo che, al ritorno dai campi, prima di preparare il suo piatto è invitato ad allestire la mensa del suo padrone. «È un servizio che svolge con fedeltà e umiltà» ha ricordato, perché «è una situazione sociale, considerata normale in quell'epoca, senza pronunciare un giudizio morale. Lo schiavo è proprietà del padrone e non ha alcun diritto», «servo-schiavo servirà il suo padrone, poi provvederà a se stesso. Non si aspetta la gratitudine del padrone, perché sa di fare semplicemente il proprio dovere».

«Davanti a Dio - ha poi aggiunto - tutti siamo servi, senza avanzare alcuna pretesa, chiamati a compiere il proprio dovere. Sento di affermarlo con verità, al termine del mio umile servizio a questa amata Chiesa, desidero di continuare a servirvi, in altro modo, ma con la stessa fedeltà». Monsignor Marrucci ha concluso il suo intervento ringraziando «i miei più stretti collaboratori che mi hanno consigliato e accompagnato in questi anni di ministero episcopale in mezzo a voi: il vicario e provicario generale e il mio fedele e instancabile segretario». Il suo pensiero è stato poi per i sacerdoti diocesani e delle varie famiglie religiose, i diaconi, i religiosi e le consacrate che insieme ai laici «hanno accolto un incarico negli uffici pastorali diocesani». «Con grande gioia ho appreso la notizia della mia nomina a vostro vescovo da parte di papa Francesco e "in fretta", come Maria verso sua cugina Elisabetta, desidero venire a voi, per pormi al vostro servizio». Inizia così il messaggio di saluto che il vescovo Gianrico Ruzza ha indirizzato alla diocesi che lo accoglie, letto in Cattedrale dal vicario generale monsignor Rinaldo Copponi.

«Desidero essere al vostro servizio - ha scritto Ruzza - per scrutare con voi i percorsi e i modi per rendere sempre più penetrante e convincente l'annuncio della salvezza che solo il Signore Gesù Cristo può donare e di cui ogni uomo è, consapevolmente o meno, desideroso. Penso che, in piena comunione con il vescovo di Roma, sapremo essere un segno di luce per tutti, sorelle e fratelli, affamati di verità e di speranza». A Maria «affettuosamente invocata Madre delle Grazie nel Santuario di Allumiere e come Madonna di Valverde nel Santuario di Tarquinia» monsignor Ruzza ha affidato il suo ministero episcopale «affinché lo custodisca nel Suo cuore immacolato».

il messaggio

«Desidero venire a voi come fratello e padre»

DI GIANRICO RUZZA *

Perché viene un vescovo tra voi? Faccio mie le parole dell'apostolo Paolo: «Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro» (2Tm 1, 9-11). Con questo desidero vengo tra voi: per provare umilmente ad essere messaggero, apostolo e maestro. La chiamata a pormi al vostro servizio mi giunge in un momento della storia particolarmente delicato. Rivolgo il mio ringraziamento più sincero a papa Francesco per la responsabilità che mi affida in questa nuova fase della mia vita. Lo laccio, accogliendo le sue parole



Il vescovo Gianrico Ruzza

in *Evangelii Gaudium* che esortano tutte le comunità cristiane ad «uscire con coraggio ed iniziativa» (EG 24); sono parole che divengono urgenti nel tempo della pandemia, in cui la precarietà, la solitudine e la paura sembrano prevalere sulle ragioni della speranza e dell'autentica carità. La "nuova" Chiesa locale è chiamata - in comunione con tutte le altre - a dare ragione della speranza accesa dall'amore del Cristo Risorto e, perciò, a testimoniare la forza del Vangelo, anche dinanzi allo smarrimento e alla fragilità di questo tempo caratterizzato dall'instabilità. Percepisco la mia chiamata ad essere vostro fratello e padre proprio nell'orizzonte della responsabilità ecclesiale che ci chiede di offrire alla storia in cui viviamo le ragioni vere, profonde ed «ultime» della bellezza dell'esistenza umana. In tal modo, continueremo a rispondere alla vocazione donata a ciascuno di noi dal Signore nel Suo amore provvidente.

La lettera di saluto: «Il mio pensiero di benedizione va anzitutto ai piccoli del Vangelo: a coloro che vivono condizioni di disagio, di povertà, di precarietà e a chi soffre nel corpo e nello spirito»

Il mio pensiero di benedizione va anzitutto ai "piccoli" del Vangelo: a coloro che vivono in condizioni di disagio, di precarietà e di povertà e ai tanti sofferenti nel corpo e nello spirito. Il Signore che si fa carico dei dolori dell'uomo vuole farci sentire la Sua presenza. Un caloroso saluto alle famiglie, che vivono la gioia e la fatica dell'educazione di bambini e ragazzi; in modo particolare rivolgo un pensiero affettuoso e grato agli anziani della nostra comunità diocesana: continuate a donarci memoria e sapienza e rimproverateci se non vi curiamo abbastanza. Con entusiasmo e tanta speranza saluto i giovani delle nostre città e dei nostri paesi. La nostra comunità accoglie tanti lavoratori e - purtroppo - ora anche tanti che hanno perso il proprio posto di lavoro: sappiate che il Signore Gesù che ha scelto di lavorare con mani d'uomo (GS 22) è accanto a ciascuno di voi per condividere, sostenere e consolare. Proprio con lo spirito del servizio desidero iniziare tra voi il mio ministero: al servizio della Parola di Dio, sostenuto dalla pienezza dell'Eucaristia, per poter offrire - insieme con tutti voi - la mensa della solidarietà, donando il pane della vita e dell'amore fraterno, che scaturisce dal mistero celebrato. (Estratto della lettera di saluto indirizzata alla diocesi)

* vescovo nominato a Civitavecchia-Tarquinia

note biografiche

Un pastore «ricco di entusiasmo ed energia»
Monsignor Gianrico Ruzza è nato a Roma il 14 febbraio 1963; è stato ordinato sacerdote il 16 maggio 1987 dal cardinale Ugo Poletti; nominato cappellano di Sua Santità il 17 luglio 1997, è stato eletto vescovo l'8 aprile 2016 e consacrato l'11 giugno dal cardinale emerito Agostino Vallini. Ha compiuto gli studi al Pontificio seminario romano maggiore, di cui è diventato poi assistente per tredici anni e rettore per altri sette. Ha conseguito la licenza di Diritto canonico all'Università Gregoriana e il dottorato all'Università Lateranense. Oltre a essere vescovo ausiliare del settore Sud, nella diocesi di Roma monsignor Ruzza ricopre i ruoli di assistente spirituale della comunità eucaristica e rettore della chiesa di San Gregorio Nazianzeno. Aveva inoltre le deleghe per la Pastorale di ambiente e per la Pastorale familiare con incarico specifico per lo sviluppo del catechumenato matrimoniale e la preparazione dell'Incontro internazionale delle famiglie del 2022. Ringraziandolo a nome della diocesi di Roma, il cardinale Angelo De Donatis ha sottolineato come «tutti quelli che hanno avuto modo di conoscere don Gianrico certamente hanno potuto apprezzare due caratteristiche: la straordinaria generosità nel donarsi e la piena disponibilità a servire i fratelli, a servire la Chiesa». Il porporato ne ha inoltre evidenziato «l'entusiasmo ed l'energia», che «nascono non soltanto dal suo carattere e dalle sue doti naturali ma anche e soprattutto dall'amore per Cristo».

la campagna. «Bambini felici»: Sara Bordi come testimonial

Centro euro per ogni bambino, 60 mila euro da raccogliere entro il 2020. È l'obiettivo della campagna "Bambini felici" lanciata dall'associazione Semi di pace di Tarquinia per sostenere seicento bambini in tutto il mondo assistiti attraverso la cooperazione missionaria. La campagna ha ora come testimonial la modella Sara Bordi, finalista di Miss Italia e nominata Alfiere della Repubblica dal presidente Mattarella. «Nelle varie esperienze che ho avuto modo di vivere negli ultimi anni - ha detto la giovane - mi sono resa conto che ciò che veramente mi rende felice è aiutare le persone, sostenerle in caso di necessità, rendermi utile dove e come posso». «Incontrare i bambini, coinvolgendoli in attività ludico ricreative, conoscerli nelle loro umili case e vedere i loro spontanei sorrisi mi ha trasmesso ed insegnato molto. Ho visto con i miei occhi l'importante missione che Semi di pace svolge per rendere felici i bambini e migliorare le circostanze in cui vivono». Nel sito e sui canali sociali sono disponibili le diverse modalità per aderire alla campagna.

L'infiorata nel Duomo di Tarquinia

Processione ridotta per la Messa del Corpus Domini celebrata dal vicario

DI TIZIANO TORRESI

Domenica 14 giugno Tarquinia ha celebrato la solennità del Corpus Domini. Quest'anno le misure contro gli assembramenti hanno impedito di realizzare la tradizionale infiorata per le vie principali del centro storico e di svolgere la

processione eucaristica, uno degli appuntamenti religiosi più importanti e intensi nella vita della città e dell'intera Tuscia. La celebrazione si è così svolta nel Duomo, con il concorso di tutte le comunità parrocchiali, delle autorità e delle Monache benedettine adoratrici del Santissimo Sacramento. La solenne eucaristica, alla quale ha partecipato una nutrita assemblea di fedeli, nel pieno rispetto delle norme sul distanziamento sociale, è stata presieduta da monsignor Rinaldo

Copponi, parroco e vicario generale della diocesi. Nell'omelia egli ha ricordato la centralità del mistero eucaristico nella vita della Chiesa. Commentando in particolare il brano di San Paolo della seconda lettura (1 Cor 10, 16-17) ha sottolineato come sia compito proprio del cristiano che vive dell'Eucaristia, di costruire la comunione grazie alla forza ricevuta dall'unico pane e dall'unico calice. «La fede nella presenza reale di Gesù nel suo corpo e nel suo sangue - ha affermato monsignor

Copponi - è unita alla consapevolezza di dover essere noi stessi una presenza feconda di comunione in un mondo diviso da discordie e da inimicizie. Il frutto più grande e bello dell'eucaristia è perciò la credibile, luminosa testimonianza di unità e di concordia che sappiamo offrire in tutti i momenti della nostra vita». Grazie al contributo del Comune di Tarquinia, nella navata centrale della chiesa è stata allestita dai giovani della parrocchia una grande e colorata infiorata.



Al termine, dopo un prolungato momento di adorazione silenziosa, si è svolta una breve processione con il Santissimo Sacramento sino al sagrato della Concattedrale, dal quale è stata impartita la benedizione alla città.